

persone mentre ascolta: un talento ormai affinato fino a raggiungere una chiarezza quasi allucinatoria. Trasmette la dolorosa eccitazione dell'aula quando Farquharson viene inchiodato dalla testimonianza di un amico che lo aveva indotto a confidarsi mentre portava "un microfono nascosto sul davanti dei pantaloni".

Kate Clanchy,
The Guardian

Liadan Ní Chuinn

Sono ancora tutti qui

La nuova frontiera, 160 pagine, 18 euro



Sono ancora tutti qui, la prima raccolta di racconti della scrittrice nordirlandese Liadan Ní Chuinn, è avvolta da un certo mistero. Il nome è uno pseudonimo e nel libro non compare alcuna fotografia dell'autrice: tutto ciò che ci viene detto è che è nata nel 1998, l'anno dell'accordo del venerdì santo. Ma leggendo il lavoro di Ní Chuinn una cosa diventa subi-

to evidente: si tratta di un esordio fenomenale. Le scene di Ní Chuinn sono piene di vetri infranti, ossa rotte, cannule, aghi, disperate corse in ambulanza. Arrivati all'ultimo racconto, *Daisy Hill*, siamo ormai preparati a eventi terribili. Un personaggio è accasciato sul pavimento, ed ecco ancora un altro zio, fratello o padre da piangere. La vera forza della raccolta, tuttavia, si rivela soltanto alla fine. In coda Ní Chuinn registra, con un presente fattuale e raggelante, le morti di decine di persone realmente esistite, uccise dalle forze dello stato britannico. È una scrittura che toglie il fiato.

Sophie Dickinson,
The Observer

Tiya Miles

Il sacco di Ashley

Iperborea, 408 pagine, 20 euro



Come storica, Tiya Miles è perfettamente consapevole dell'obbligo professionale di procedere con cautela, evitan-